

La storia

EMANUELA MINUCCI

Se uno legge l'articolo così com'è passato ieri in giunta comunale, nudo e crudo, non sogna. Si tratta di una modifica del regolamento edilizio comunale che incentiva (articolo 39, comma 8) la realizzazione dei «tetti verdi». Poi approfondisci un po' e capisci che Torino ieri mattina ha compiuto un altro grande passo nella direzione della città del futuro: verde, eco-sostenibile, bella e **smart**. Come ha spiegato infatti il suo promotore, l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo, questa piccola modifica farà sì che in città si moltiplichino gli orti urbani ovvero appezzamenti agricoli o giardini realizzati in piena terra sulle coperture piane degli edifici: così come succede a New York e a Shanghai. Come piace ad architetti come Renzo Piano e Norman Foster, ma anche ai bambini di cinque anni che non hanno mai avuto il piacere di innaffiare un cespuglio verde per vederne nascere carote, o semplicemente mangiare un minestrone con i frutti raccolti sul tetto di casa.

I vantaggi
Il tetto verde aiuta ad abbassare la temperatura, ridurre i livelli di anidride carbonica e di polveri sottili e consente di modulare il deflusso dell'acqua piovana



Modificato il regolamento edilizio

Incentivi per gli orti sui tetti

La natura è all'ultimo piano

Azzerato il contributo al Comune. Obiettivo: averne sempre di più

Costo zero

La piccola grande rivoluzione voluta dal Comune sta nel fatto che per la prima volta i cittadini che vorranno trasformare la zona-roof della propria (ma più banalmente il tetto di una garage o un cortile) in un orto urbano potranno usufruire dell'esonero totale del costo di costruzione, il contributo che si deve al Comune per gli interventi residenziali.

«Il tetto verde - come ha spiegato ieri Stefano Lo Russo - oltre a garantire vantaggi per l'ambiente in termini di abbassamento della temperatura, riduzione dei livelli di



Stefano Lo Russo
Assessore comunale all'Urbanistica

anidride carbonica e di polveri sottili, consente anche di modulare il deflusso dell'acqua piovana verso la rete fognaria in caso di forti precipitazioni». Insomma, è una soluzione che fa parecchio bene agli occhi e al cuore della città.

Progetto sociale

I disabili rimettono a nuovo le biciclette

La giunta comunale ha approvato ieri un progetto per usare le biciclette abbandonate al deposito della Polizia municipale in progetti per persone in difficoltà. Le bici, rimesse a nuovo, saranno donate ai servizi sociali e sanitari perché le impieghino in attività di reinserimento di soggetti svantaggiati. Una parte delle due ruote sarà rivenduta e il ricavato usato per finanziare **Biciclabile**: un progetto che offrirà a disabili l'opportunità di lavorare per rimettere a nuovo le bici abbandonate.

Il boom all'estero

E se al momento a Torino gli esempi di orti urbani si contano sulle dita di una mano, a Londra sono 100 mila le persone attendono di avere un pezzo di terra in comodato. Mentre New York ha dispensato 1 milione di dollari di sussidi agli agricoltori urbani. Era dunque arrivato il momento per incentivare al massimo anche in Italia questa buona pratica.

Altra svolta «smart»

Un'altra eco-misura, passata ieri in giunta nello stesso «pacchetto», riguarda la mobilità elettrica: nell'ambito di nuove ristrutturazioni edilizie e negli edifici di nuova costruzione non residenziali e con superficie superiore ai 500 metri quadrati, ci sarà l'obbligo di prevedere l'installazione di apposite colonnine per la ricarica dei veicoli. Questa possibilità dovrà permettere la connessione di almeno il 5% dei posti auto previsti. È attraverso queste piccole, grandi novità che si indirizza sul serio l'eco-futuro della città.

© BY NC ND ALL'URB DISTRIBUIRE RISERVATI